

IL RECUPERO DELLA FORNACE DA GESSO MALPEZZI (BRISIGHELLA)

TIZIANO CONTI¹, SANDRA GALEGATI¹

Riassunto

L'articolo analizza il recupero e la musealizzazione di una delle due fornaci da gesso già di proprietà Malpezzi, ubicate presso la Rocca di Brisighella. Informalmente nota come "La fornacella" (al fine di distinguerla dalla fornace Malpezzi più grande, attualmente in gravi condizioni di degrado), si tratta di un opificio ottocentesco, dismesso nel corso del Novecento e infine restaurato nel 2011 dopo anni di abbandono, sotto l'egida della municipalità brisighellese. Tale fornace è, ad oggi, l'unico sito di archeologia industriale legato alla cottura e frantumazione del gesso pienamente recuperato all'interno del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Parole chiave: Archeologia industriale, recupero architettonico, fornaci da gesso, Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Abstract

The paper analyzes the restoration and the conversion into a museum of one of the two Gypsum kilns, which belonged to the Malpezzi family and located close to the castle of Brisighella (Messinian Gypsum outcrop of the Vena del Gesso romagnola, Northern Italy). Informally known as 'La fornacella' (literally, 'The small kiln'), in order to distinguish it from another Gypsum kiln belonged to the Malpezzis, now in ruins, it is a former industrial site dating back to the 19th century, closed in the 20th century and eventually restored in 2011 under the aegis of the Municipality of Brisighella. Currently, this Gypsum kiln represents the only one site of Industrial Archaeology, focused on roasting and grinding of Gypsum, fully recovered in the framework of the Vena del Gesso Romagnola Regional Park.

Keywords: Industrial Archaeology, Architectural Conservation, Gypsum Kilns, Vena del Gesso Romagnola Regional Park.

Com'è noto, l'impiego del gesso come materiale da costruzione e, una volta cotto e macinato, come legante e intonaco, rappresentò, nei secoli, una delle principali attività economiche di Brisighella (PIASTRA 2007).

In particolare, cave e rispettive fornaci da gesso presentavano, di norma, una conduzione su base familiare che si tramandava nel tempo attraverso le generazioni (vedi

PIASTRA, *Cave e fornaci da gesso del Brisighellese (XIX-XX secolo)*, in questo volume).

È il caso della famiglia brisighellese Malpezzi (MALPEZZI 1995), la quale, a partire verosimilmente dalla metà del XIX secolo, aprì un sito estrattivo a ridosso della Rocca di Brisighella, poi chiuso nella seconda metà degli anni '20 del Novecento. Presso di esso, nel 1911 i Malpezzi costruirono la

¹ Studio Conti Galegati Architetti Associati, Via Salvolini 15, 48018 Faenza (RA) - studiocontigalegati@gmail.com

propria abitazione, ancora oggi presente (PIASTRA 2011, pp. 70-71), e vi collocarono inoltre, sin dagli esordi, le rispettive fornaci da gesso: una prima fornace, addossata alla Rocca, risale probabilmente alla metà dell'Ottocento, mentre un secondo opificio, più grande e vicinissimo al precedente, risale invece al 1926 (BOLZANI 1996).

L'attività estrattiva dei Malpezzi si concluse nei tardi anni '60 del XX secolo nella cava da loro successivamente aperta presso Ca' Marana: a partire da questo momento, le strutture industriali nelle vicinanze della Rocca, ora abbandonate, conobbero un lento e progressivo degrado (figg. 1-2). Se la fornace edificata nel 1926 versa tuttora in condizioni critiche, nel caso della fornace Malpezzi più antica, informalmente nota come "La fornacella" e databile, come detto, a metà Ottocento circa, è stato invece possibile, in tempi recentissimi (2011), un pieno recupero.

La struttura, acquisita alcuni anni prima dalla municipalità brisighellese, è stata infatti oggetto di un restauro (progettazione e direzione dei lavori: Studio Conti Galegati Architetti Associati; impresa esecutrice: Manetti Costruzioni s.a.s.), a completamento di un quadro più ampio di interventi di riqualificazione e di valorizzazione del comparto della Rocca di Brisighella, posto in adiacenza al Parco Museo Geologico cava Monticino, quest'ultimo inaugurato nel 2006.

Il complesso della fornace è stato messo in sicurezza nello stato in cui si trovava (fig. 3): sono stati riproposti nella loro tipologia originaria i solai e i manti di copertura e attuati alcuni interventi di consolidamento del rudere, senza l'aggiunta di alcuna struttura invasiva. L'intervento di recupero strutturale ha comportato la ricucitura delle murature portanti con conci e materiali di recupero che si trovavano semisepolti nell'area circostante, la sostituzione parziale degli impalcati orizzontali, nonché la realizzazione di una speciale struttura di sostegno in cemento armato interrata posta a monte del complesso, per contenere la spinta del terreno sui muri perimetrali di gesso. Oltre alla demolizione di un incongruo manufatto di tavelloni e forati di laterizio, realizzato nel secondo dopoguerra e addossato alla porzione più antica della fornace, si sono recuperati i vecchi percorsi, proponendo altresì un passaggio all'interno e nella parte superiore del forno grande, con una passerella di fattura e caratteristiche simili ai ponti levatoi già realizzati sulla torre sud-orientale della Rocca nell'ambito dell'ultimo restauro di tale monumento.

Tra le opere eseguite per la sistemazione esterna del complesso (fig. 4), si segnalano:

- il completamento della nuova scala di accesso dalla Provinciale Limisano-Monticino, con una nuova struttura in cemento armato rivestita in pietra;



Fig. 1 – La fornace da gesso Malpezzi, databile alla metà del XIX secolo e posta presso la Rocca di Brisighella, nel 2006, precedentemente al restauro (foto S. Piastra).



Fig. 2 (a sinistra) – L'interno della fornace Malpezzi precedentemente al restauro: si notano i macchinari per la frantumazione del gesso cotto (foto P. Lucci).



Fig. 3 (a destra) – Fornace Malpezzi: il cantiere di restauro e consolidamento strutturale. Dicembre 2010 (foto T. Conti, S. Galegati).



Fig. 4 – L'esterno della fornace Malpezzi successivamente al restauro (foto S. Piastra).



Fig. 5 – L'interno della fornace Malpezzi successivamente al restauro (foto P. Lucci).

- la realizzazione di un nuovo percorso scavato nel gesso, per raggiungere la parte alta del forno della fornace e per l'accesso all'area del *box office* della Rocca, integrato con elementi di pietra del luogo;
- la sistemazione del percorso di accesso al livello inferiore della fornace per l'ingresso ai vani interni dal piano strada, usufruendo anche del vecchio porticato;
- gli interventi di completamento con drenaggi, piantumazioni, balaustre in legno e corpi illuminanti;
- i pannelli didattici, redatti in linea con la cartellonistica del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e in forma bilingue (italiano-inglese), finalizzati alla massima divulgazione degli

aspetti peculiari del complesso. Posti all'esterno e all'interno della struttura, essi sono stati realizzati da Stefano Piastra, Tiziano Conti e Sandra Galegati.

Internamente (figg. 5-7), l'intervento si è ispirato al massimo rispetto delle peculiarità architettoniche (materiali, strutture, dimensioni e proporzioni) preesistenti. Lo stato di conservazione prima dei lavori si presentava assai precario, soprattutto per gli elementi strutturali ormai al collasso. Il progetto, posto sotto l'egida del Comune di Brisighella e concordato con la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna, che ha autorizzato e indirizzato i lavori di restauro, si è posto l'obiettivo della ripristino integrale



Figg. 6-7 – Il forno di cottura del gesso successivamente al restauro. In alto si nota la passerella di attraversamento, realizzata nell’ambito dell’intervento di recupero. Il “binario” visibile, a scasso, a terra va ricollegato al processo di combustione, probabilmente del carbon fossile (foto P. Lucci).

degli ambienti originari, conservando la patina sulle murature, ricucendo le murature ed eseguendo opere strutturali non invasive e non visibili.

Tolti i rovi e la vegetazione spontanea che copriva e nascondeva il complesso, si è provveduto ad eliminare tutti gli elementi incongrui e posticci, per poi individuare le criticità strutturali sulle quali intervenire con maggiore urgenza. Il grande arco in mattoni che sorreggeva la copertura del vano più ampio si presentava spezzato, e risultava puntellato in chiave da un pilastro posticcio di mattoni. Il tetto era integralmente crollato e il dilavamento dei blocchi di gesso, di cui è costituita la struttura verticale, aveva provocato lo spancia-

mento e il collasso degli elementi angolari con grave pregiudizio per la stabilità complessiva.

Sono state quindi rinforzate le fondazioni, ricostruite e ricucite con materiali analoghi (pietre e malte di allettamento originarie) le murature perimetrali, riaperti i vecchi pertugi; l’arco è stato messo in sicurezza con l’inserimento di un tirante di acciaio che permette di contenere le spinte orizzontali; le murature che non si potevano smontare poiché ricche di patina, molto spanciate ed assai significative per conservare i caratteri identificativi della fornace (ad esempio la muratura ove sono ancora presenti le finestrelle per l’uscita dei fumi, così come appaiono nelle opere di G. Ugo-

nia: vedi PIASTRA in questo stesso volume, *Cave e fornaci da gesso del Brisighellese (XIX-XX secolo)*, figg. 38-39), sono state consolidate con l'inserimento a scomparsa di barre al carbonio e iniezioni di resina in profondità. In sommità, le strutture verticali sono state legate con un cordolo tirante in barre di acciaio, su cui è stata montata la copertura, riproposta con struttura lignea ma senza impalcato, ovvero con i coppi di laterizio appoggiati direttamente sui travicelli.

Internamente, sono stati conservati e restaurati i macchinari per la frantumazione del gesso cotto.

La struttura, così convertita a fini museali ed educativi, è ora fruibile liberamente nella sua parte esterna e nella passerella che attraversa il forno; l'interno è visitabile gratuitamente durante gli orari di apertura della vicina Rocca.

Bibliografia

- P. BOLZANI 1996, *Fabbrica lavorazione gesso*, in I. ZANNIER (a cura di), *Viaggio nell'Archeologia Industriale della Provincia di Ravenna*, Ravenna, p. 212.
- P. MALPEZZI 1995, *L'estrazione del gesso a Brisighella: la cava e il forno dei F.lli Malpezzi*, "Quaderni del Museo del Lavoro Contadino nelle vallate del Lomone – Marzeno – Senio" 6, pp. 93-98.
- S. PIASTRA 2007, *L'estrazione del gesso a Brisighella attraverso i secoli*, in M. SAMI (a cura di), *Il Parco Museo geologico cava Monticino, Brisighella. Una guida e una storia*, Faenza, pp. 159-172.
- S. PIASTRA 2011, *La casa rurale nella Vena del Gesso romagnola*, (Quaderni del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola 1), Faenza.

CONTENUTI AGGIUNTIVI MULTIMEDIALI

Il DVD allegato contiene due panoramiche interattive della fornacella da gesso Malpezzi: la prima è stata realizzata precedentemente al recupero dell'opificio; la seconda successivamente al completamento dell'intervento.